

Nome: ..... Classe: ..... Data: .....

## Le proprietà del monastero

Dal VI all'VIII secolo sorsero i più famosi monasteri dell'Occidente e tale fu la loro importanza nella vita sociale, economica, politica e culturale dell'Europa, che quel periodo potrebbe addirittura essere denominato come l'età della civiltà monastica. Il processo di formazione della potenza di questi grandi monasteri è uno dei capitoli più interessanti della storia medioevale. La fama della santità dei fondatori e dei protettori dei monasteri fece sì che si costituissero, intorno ad essi, in tempo relativamente breve, immensi patrimoni terrieri. Come nell'età della decadenza imperiale i piccoli proprietari, angariati dal fisco, si rifugiavano sotto la protezione dei grandi latifondisti e ad essi donavano i loro fondi conservandone soltanto l'uso come loro accomendati, così nel VI secolo, nel crollo di ogni sicurezza e di ogni stabilità di vita civile, proprietari e perfino coloni, conduttori in proprio di un piccolo fondo, donavano le loro proprietà al monastero, sia per acquistarsi meriti spirituali (donazioni pro anima), sia per mettersi sotto la protezione potente ed efficace di un santo famoso e venerato.

I monaci in genere amministrarono questi patrimoni con saggezza, ricorrendo a varie forme giuridiche, e li aumentarono, favorendo notevolmente il lento ricostituirsi della ricchezza fondiaria in Europa. A chi, pur rimanendo libero, diventava accomendato, cioè "affidato" al monastero, il fondo veniva assegnato con un contratto di livello (così detto dalla sua forma di *libellum*, li-

bretto, con da una parte la domanda del postulante e dall'altra l'assenso del concedente) a tempo indeterminato e con l'obbligo del pagamento annuale di un modico canone in prodotti. Per i terreni aridi, o boschivi o paludosi, da dissodare o comunque da bonificare, i monasteri usavano la forma dell'enfiteusi romana. Si cedeva, cioè, l'uso del fondo per lunghissimo tempo dietro pagamento annuale di un canone insignificante, col solo patto che il colono migliorasse il fondo. Non mancavano poi contratti a partecipazione della metà, di un terzo o di un quarto dei frutti, a seconda del valore dei terreni e delle relazioni del colono col monastero.

L'umanità del trattamento dei coloni, la sicurezza della protezione, la devozione religiosa contribuirono così a costituire immensi patrimoni monastici, che divennero nell'alto Medioevo vere e proprie signorie territoriali. Inoltre, col tempo, gli enfiteuti tendevano a diventare padroni del fondo, avuto in concessione e redento con la loro fatica; così l'agricoltura rifiorì e determinò l'aumento della produzione agricola, specialmente dei prodotti più pregiati, come olio e vino, e il monastero fu il fattore di equilibrio attraverso il quale si effettuò una profonda rivoluzione sociale ed economica: il passaggio della proprietà terriera dalle vecchie classi logore e immiserite, alle nuove formazioni sociali sorte dalla fusione dei barbari con le popolazioni romanizzate.

(adattamento da R. Morghen,  
*Civiltà europea, Medioevo*, Palumbo, Palermo, 1956)

### ? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- In che modo dal IV secolo in poi i monasteri diventano proprietari di grandi estensioni di terreno?

.....

.....

.....

- Spiega perché l'autore paragona il ruolo dei monasteri al principio del Medioevo a quello dei grandi proprietari nell'epoca della crisi dell'Impero romano.

.....

.....

.....

**? ESERCIZI DI COMPrensIONE**

- Rispetto all'esempio dei latifondisti viene sottolineata anche un'importante differenza: di che cosa si tratta?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Che cos'è l'enfiteusi, quali vantaggi comporta per il colono che coltiva la terra e in che caso è conveniente per il proprietario? Quali altri tipi di contratto vengono citati?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Quali vantaggi derivano al colono dal fatto di porsi sotto la protezione di un monastero anziché di un signore terriero?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....